

**DICHIARAZIONE DI INTERESSE PUBBLICO DELLA TENUTA SAMPIERI -TALON E DEL VIALE DI ROVERI, SITI IN LOCALITA' VOLTA DI RENO, NEI COMUNI DI ARGELATO, SALA BOLOGNESE E CASTELLO D'ARGILE**

**Allegato A**

**RELAZIONE DESCRITTIVA DELLE PECULIARITA' PAESAGGISTICHE DELL'AMBITO DI TUTELA**

**La tenuta giardino-campagna Sampieri-Talon**

La tenuta di Villa Sampieri Talon a Volta di Reno, nel comune di Argelato, si inserisce pienamente nell'esperienza architettonica delle cosiddette 'Ville del Bolognese' ideate come elemento ordinatore del giardino-campagna fin dal XVI secolo. La preservazione, nei secoli, della strutturazione dello spazio pertinenziale della villa in continuità con la campagna circostante, definito attraverso un sistema di corrispondenze architettoniche e naturalistiche, attribuisce una notevole importanza paesaggistica all'area, considerata da Anna Maria Matteucci e Giampiero Cuppini, nel loro fondamentale studio del 1969, «la testimonianza più intatta e completa che sia rimasta nel bolognese». Ciò è stato garantito, nel tempo, dalla continuità proprietaria prima dei Sampieri e poi dei Talon.

Certamente degno di menzione è il particolare rapporto della villa con il territorio circostante, rapporto che non è lasciato al caso ma è anzi un aspetto di grandissimo interesse. Il Cavedagnone, il lungo viale d'accesso, una volta alberato, di circa 1.800 metri, rappresentava la via di accesso principale alla tenuta. Se questo è l'asse dominante Est-Ovest per il disegno generale della tenuta e l'organizzazione dei fondi agricoli, lungo l'asse Nord-Sud vengono invece collocate altre vie d'accesso con funzioni di servizio ma anch'esse di rilevanza paesaggistica, ora in parte alberate principalmente con frassini e querce, tra cui in particolare il maestoso doppio filare di Via Lame, già richiamato nel precedente decreto di vincolo come *Vialone di Roveri secolari*. Il margine Ovest della tenuta è offerto dalle anse dell'antico tracciato del fiume e proprio all'interno di una di esse trovano posto la villa con le pertinenze; un rapporto, quello con la via d'acqua, storicamente molto importante. La villa diviene così fulcro per l'organizzazione del territorio, in perfetta simbiosi con la pianura circostante. La natura è stata sottomessa alla ragione, ordinata e dominata dall'uomo, con i campi di forma regolare delimitati da cavedagne e fossati e le prospettive fatte di siepi, filari e vigneti addobbati a festoni. La campagna è quasi un giardino, e proprio con la mediazione del

giardino vero e proprio arriva fino all'edificio nobile. La villa, quindi, non è un corpo separato ma, armoniosamente inserita nell'ambiente, simboleggia questo strettissimo legame tra architettura e natura. Il paesaggio rurale è cambiato nel tempo ma il rapporto tra territorio, architettura e paesaggio è ancora fortemente percepibile.

Le azioni di tutela e la valorizzazione della tenuta dovranno tenere ben presente quella che è la caratteristica più importante di Villa Talon, ovvero l'essere un *unicum* di elementi paesaggistici stretti da fortissimi legami, e porsi l'obiettivo di conservare alla villa e a tutti i suoi annessi le caratteristiche originarie, onde consentire di percepirne la storia e le funzioni e, senza scollamenti innaturali, armonizzarle secondo le nuove necessità al fine di dare continuità nel tempo a quella unione, così compenetrata nel *genius loci* e nella cultura della comunità, tra attività produttive e vita sociale e culturale.

### **Il complesso della Villa Sampieri-Talon**

La villa di campagna del ramo senatorio dei Sampieri, ereditata dai Talon attraverso il matrimonio della marchesa Carolina Sampieri con il nobile francese Denis Gabriel Victor Talon avvenuto nel 1849, rappresenta il fulcro della vasta proprietà terriera che si estende tra via Lame e il vecchio argine del fiume Reno. Il complesso storico di Villa Sampieri Talon è composto da cinque fabbricati: al centro sorge la villa, fiancheggiata ad est e ad ovest da due barchesse porticate; a nord-ovest sono collocati la torre colombaia, con ampliamento destinato ad ospitare le scuderie e l'alloggio del custode, e un fienile. Sul lato sud del vasto prato posteriore sorgono le scuderie novecentesche.

Giovanni Battista Sampieri (immortalato con la planimetria dell'edificio in mano in un ritratto del 1538) commissionò, negli anni Trenta del XVI secolo, la costruzione della sua residenza di campagna sui resti di un antico palazzo fortificato, delineando un edificio di impianto rettangolare, con loggia passante. In seguito, come attesta lo schizzo del 1578 (A.S.BO, Raccolta Gozzadini n. 171), fu creata una nuova facciata con aperture regolari ed elementi in bugnato che conferirono una *facies* severa e monumentale al palazzo di campagna. Risale agli inizi del XVIII secolo la sopraelevazione della villa e una nuova distribuzione funzionale degli ambienti interni che ruotava attorno alla Sala d'Armi.

### **Sistema storico del giardino-campagna e sistema attuale delle specie arboree**

La loggia passante può essere considerata un elemento distributivo essenziale per porre in collegamento la residenza dei Sampieri con il contesto paesaggistico costituito dal vasto prato serraglio anteriore e dall'orto-giardino posteriore, ben individuabili nella planimetria del perito agrimensore G.B. Dal Ferro (1624). Ulteriori particolari sulla sistemazione agraria dei terreni pertinenziali emergono nella planimetria del perito agrimensore Bartolomeo Bonacursi (1719) dove si può notare la cancellata sulla 'Strada Pubblica detta via Nuova' (corrispondente al cosiddetto *Vialone di Roveri secolari*), il grande prato davanti al palazzo delimitato da doppio filare di arbusti e, sul retro, un Orto Piccolo, un Prato, una piccola zona boschiva, l'aia della corte rurale, e un vasto terreno, caratterizzato dalla presenza di un Orto Grande diviso in sei settori. In entrambe le mappe si riconoscono alcuni fabbricati di servizio tra cui spiccano due barchesse, un edificio rurale con stalla fienile e la torre colombaia.

Del giardino storico originario rimangono solo le informazioni nella documentazione storica, probabilmente riconducibile ai giardini formali organizzati in ambienti chiusi ma comunicanti.

Diversi interventi nel tempo ne hanno modificato il disegno originario, ma sono ancora riconoscibili i segni e i profili dell'antico impianto. Gli interventi di fine Ottocento-inizio Novecento funzionali all'introduzione dell'allevamento dei cavalli purosangue (la cosiddetta Razza Volta) ovvero la costruzione di scuderie, la trasformazione dell'area posteriore alla villa in un vasto prato recintato per la sgambatura e di quella anteriore in prato per le gare ippiche, hanno modificato, senza alterare, la leggibilità generale della stretta connessione tra progettazione architettonica e paesaggistica, messa in luce nello studio di Cuppini e Matteucci. Nel giardino attuale è ancora possibile percepire la "nobiltà" del luogo, il *genius loci* di Villa Talon e la straordinarietà di questo ambiente. La presenza di piante arboree di grandi dimensioni, manutentate con giusta tecnica forestale, la buona costituzione del prato e l'alternanza di zone d'ombra e radure aperte rendono piacevole la permanenza nel luogo. Lo stato del manto erboso e delle piantumazioni arboree ed arbustive evoca fertilità e naturalezza dell'area. Il parco è la matrice spontanea in cui si inserisce la villa, senza il quale non sarebbe possibile evocare i fatti del passato ed essere così vitale oggi.

### **Il sistema di accessi alla villa: il cavedagnone, il viale di roveri e i controviali**

L'accesso a Villa Sampieri Talon è garantito da due assi principali perpendicolari, già riconoscibili nella citata planimetria del Bonacursi (1719), seppur parzialmente, e nella *Mappa della Pianura Bolognese* di Andrea Chiesa (1742), nella *Pianta delle strade, sentieri e stradelli pubblici* (1744) e nel *Catasto Boncompagni* (1777-1786).

L'uno consiste in un lungo rettilineo in direzione est, che marca il cosiddetto Cavedagnone: gli studiosi Lorenzino Cremonini e Piero Ruggeri hanno ipotizzato che il viale fosse stato realizzato come collegamento al centro abitato di Argelato. Come attestano le fotografie storiche, fino agli anni Sessanta del Novecento il Cavedagnone era ancora alberato con pioppi canadesi (*Populus deltoides* e *Populus fremontii*) e si interropeva in corrispondenza dell'attuale via Costituzione. Dell'asse rimane tuttora una chiara traccia nell'orditura dei campi, parzialmente alterata solo nel tratto terminale verso la via Costituzione, interessato dall'area industriale dell'ex Zuccherificio. Ad ovest si interseca con via delle Lame, indicata nelle planimetrie storiche come 'Strada Pubblica detta via Nuova'.

La strada, descritta nel provvedimento del 27/01/1943 come un "vialone di Roveri secolari posti lateralmente alla via comunale delle Lame", si sviluppa con un andamento rettilineo nel solo tratto prospiciente le proprietà dei Sampieri Talon. Il lungo viale è marcato, a nord, dalla presenza dell'Oratorio di San Donnino, cappella di proprietà dei Sampieri Talon, e a sud dal fabbricato rurale del Fondo Sant'Andrea. Tuttavia si può presupporre che, in origine, fosse l'edicola votiva, individuabile all'incrocio con via Beata Vergine, a segnare il termine del vialone alberato.

Nella cartografia storica e nell'ortofoto 2017 è possibile individuare la traccia di due controviali, paralleli al Viale di Roveri, che confluiscono negli accessi laterali della Villa. Si tratta di due viali alberati con frassini (*Fraxinus ormus*) che ancora oggi ordinano il sistema dei campi a nord e a sud della Villa e che un tempo avevano con ogni probabilità anche il ruolo di connettere, sul lato sud, la Villa con la via d'acqua del Reno.

### **Le corti rurali**

Nei terreni a ovest del viale di roveri, sorgono tre corti agricole, che completano il sistema della tenuta. Sono così individuati nel Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Argelato (approvato

con deliberazione di C.C n.15 del 27.03.2009 e aggirato alla variante n.7 del 2017 approvata con deliberazione di C.C. n. 03 del 15.02.2018):

- Corte rurale n. 41 (Fondo San Fabiano) – casa rurale isolata; edificio accessorio
- Corte rurale n. 40 – casa rurale isolata; 3 edifici accessori; stalla-fienile; macero
- Corte rurale n. 36 (Fondo Sant’Andrea) – stalla-fienile

### **Bibliografia**

L. Cremonini, P. Ruggeri, *Palazzo Sampieri Talon in Antiche ville e palazzi della campagna di Argelato*, Bologna, 1992, pp. 197-238.

G. Cuppini, A.M. Matteucci, *Ville del Bolognese*, Bologna, 1969.